

# PADRE MARIO POZZOLI: UN BARNABITA, UN GRANDE MISSIONARIO LA SUA VITA - UN PROGETTO D'AMORE

*La figura e l'opera del p. Mario Pozzoli, missionario barnabita in Brasile, nel commosso e gioioso ricordo di un uno dei volontari della parrocchia di Eupilio (Como) che nell'agosto del 2009, insieme alle altre dodici persone, ha avuto la straordinaria occasione di toccare con mano le grandi cose che opera la Provvidenza.*

Padre Mario Pozzoli, classe 1931, scomparso nel 2018 all'età di 87 anni, è stato un missionario Barnabita originario di Lentate sul Seveso – piccolo comune della Provincia di Monza Brianza.

Noi, volontari della parrocchia di Eupilio (Co), lo abbiamo conosciuto nel 2009 nel corso di una "spedizione" di aiuto e fraternità quando, all'età di 78 anni, ne aveva già passati in Brasile più di 40, di cui gli ultimi 21 dedicati interamente al suo "Progetto Providencia".

Con questo progetto, avviato nel 1988 nelle favelas di Belo Horizonte, padre Mario aveva cercato di offrire un futuro migliore, oltre che un'opportunità di vita, a ragazzi che altrimenti avrebbero passato la loro infanzia e adolescenza sulla strada.

Il "progetto" era costituito dall'insieme di tre centri per ragazzi in altrettante favelas della metropoli brasiliana (Vila Maria, Taquaril, Fazendinha); tre centri che arrivarono ad ospitare negli anni 2000/2010 fino a 3200 tra bimbi ed adolescenti ogni anno.

## la dura realtà delle favelas

Il primo centro nasce nel quartiere denominato "Vila Maria". Padre Mario – allora missionario nella Provincia del "Norte" – viene trasferito nella Provincia "do Sul" a Belo Horizonte, dove ricopre dapprima il ruolo di Pastore di anime nella "Favela De Caixotes", un insieme di baracche costruite dal Comune, per accogliervi i 5.000 senzatetto vittime delle piogge e inondazioni del 1979.



p. Mario nel suo "ambiente naturale"



p. Mario Pozzoli



agosto 2009 - festa dell'addio al termine dell'operativo di aiuto e fraternità organizzato dalla parrocchia di Eupilio



con il p. Mario, Antonella Bertacchi moglie di Giorgio Ratti, autore di quest'articolo



p. Mario con i figli di Giorgio Ratti

In una situazione di così grande disagio, la carenza di servizi grava sulle intere famiglie ma, in particolar modo, sui più piccoli "as crianças". I bambini e i ragazzi, costretti a fre-

quentare la scuola in quartieri troppo lontani, spesso finiscono per abbandonarla.

*Negli anni ottanta risulta che meno del 10% concludeva le elementari;*

*molti erano obbligati dalla necessità a elemosinare cibo e a frequentare la strada per sopravvivere.*

Nelle favelas gran parte delle famiglie, spesso numerose, possono con-

## PREGHIERA A MARIA

*Il testo dell'Angelica Paola Antonia Negri qui riprodotto, è tratto da una delle quattro lettere che illustrano le festività mariane della Concezione (1546), della Presentazione della gloriosa Fanciulla, madre e sposa di Dio (1549) e dell'Assunzione (1544 e 1549).*

Tu concepisti, tu portasti, tu partoristi, tu lattasti, tu fasciasti, tu nascondesti, tu conducesti, tu presentasti colui nel cui volto gli angeli desiderano guardare; a te fu suddito colui nel cui nome s'inchina ogni ginocchio, in cielo, in terra o agl'inferi; a te obbedì colui, cui obbediscono il cielo, la terra, il mare, i venti e ogni cosa creata; per te si aprirono i cieli, perché in te discendesse il Signore dei cieli... O pudicissima Madre, parlerò io di te, che non sono degna né di fissare, né di lasciar correre l'occhio della dissipata mente mia sopra il mare delle tue grazie?... No, solo alla tua misericordia farò ricorso, conoscendomene, però, sempre più che indegna, pregandoti che tu preghi Dio per me e per questo povero gregge e che tu ci offra a colui che portasti nel ventre... affinché siamo fatti degni di partecipare della tua purezza, mondezza, semplicità e dei tuoi martiri e desideri di croce.



**Ritratto di Paola Antonia Negri. Porta la dicitura: Virginia Nigra mediol[anensis] dicta A.P.A. an [no] aet[atis] XLVII**

(Concezione, 8 dicembre 1546)

tare solo sul lavoro precario della madre, poiché in molti casi il padre abbandona la famiglia e scompare.

I giovani, anche quando armati di buona volontà, cominciano a cercare lavoro, finiscono spesso per essere licenziati a causa della mancanza di preparazione professionale, di incapacità ad adattarsi ad orari precisi. La fiacchezza o le malattie dovute a malnutrizione sono anch'esse causa di licenziamento.

«Stiamo nel fondo di un pozzo e non sappiamo come uscirne», così gli abitanti delle favelas definiscono la propria situazione. Fu proprio questa mancanza di avvenire per i giovani che colpì padre Mario nel profondo. Convinto che la soluzione consistesse nel far sì che i “favelados” fossero essi stessi i protagonisti della loro li-

berazione, si diede da fare, con tutte le sue forze e con l'aiuto della Provvidenza, per consentire a migliaia di giovani di riscattarsi da una miserabile prospettiva di vita.

### Il Progetto Provvidenza

Tre sedi, oltre 3.000 ragazzi frequentanti ogni anno, 200 dipendenti tra insegnanti, educatori, aiutanti vari. Formazione professionale, sociale e religiosa.

Un pasto e una merenda per tutti ogni giorno. Sport, attività ricreative, educazione alla comunità.

Un progetto grandioso e... “riuscito”. **Padre Mario ne è stato fondatore, direttore e anima.**

La sua scommessa era appunto l'affidamento alla Provvidenza, perché

non esistevano entrate finanziarie sicure e regolari.

Per tanti anni si è prodigato a spiegare, in varie parti del mondo, il coraggio, la bellezza, la riuscita del suo progetto, ed in tanti lo hanno sostenuto con denaro, stima, affetto.

Il Comune di Belo Horizonte – presa coscienza della valenza sociale di questa iniziativa – è stato per tanti anni uno dei principali finanziatori.

Via via sono arrivati importanti contributi anche da varie parti del Brasile, dell'Italia, della Svizzera, della Germania e del Giappone. Contribuiti che hanno consentito a padre Mario di vincere questa scommessa ancora per tanti anni, fino al 2013 quando, per questione di età e di salute, l'arcivescovo di Belo Horizonte ha rilevato il Progetto.

### un grande missionario

Per tutto il mese di agosto 2009 noi, volontari della Parrocchia di Eupilio, abbiamo avuto la grande fortuna di stare con lui e con i suoi ragazzi, condividendo momenti importanti di vita, di crescita.

Padre Mario era una persona simpatica, un uomo di grande tenacia, un lottatore, una testa dura da vero brianzolo, un uomo che credeva in ciò che faceva. Forza, fede, Volontà e Amore.

Un uomo che si commuoveva pensando ai suoi ragazzi e al futuro sempre incerto del Progetto, con una grande fede nel Signore; fede che lo sosteneva e gli consentiva di procedere nonostante avversità di tutti i generi.

In mezzo ai suoi ragazzi ringiovaniva; voleva bene a tutti. Gli educatori erano stati ex alunni del Progetto; lo adoravano e lo stimavano. Ogni cosa andava fatta bene: lavorava di giorno e di sera, instancabile nonostante l'età.

Noi con lui abbiamo fatto dei semplici lavori nel centro, abbiamo partecipato alle sue messe, abbiamo mangiato nella mensa, abbiamo condiviso la *caipirinha* e l'allegria.

Grazie a lui ed al nostro parroco padre Albino Dutto che ci ha proposto l'esperienza, quel mese di agosto del 2009 il nostro gruppo, composto da tredici persone, ha avuto la straordinaria occasione di toccare con mano le grandi cose che opera la Provvidenza.

Giorgio Ratti